



42

RAGGI DI LUCE
RAGGI DI LUCE

n. 42 - Gennaio 2025 - Brescia

Fondazione Giorgio Brunelli per la Ricerca sulle Lesioni
del Midollo Spinale e dei Plessi Nervosi - ONLUS

Scienza e Fede

EDITORIALE 1

Scienza e Fede

PROTAGONISTI

Ricordando Rita 2

Ricordando Santa Madre Teresa di Calcutta,
Nobel per la Pace 1979 4

LA REDAZIONE

Comunicazione Importante 6

Vicini ad Angelo Colombo 7

RAGGI DI LUCE

Periodico di informazione

Edito da Fondazione Giorgio Brunelli per la Ricerca sulle Lesioni
del Midollo Spinale e dei Plessi Nervosi - ONLUS

Direttore Responsabile e Scientifico:

Luisa Monini Brunelli

Comitato di redazione:

Matteo Benatti, Nicola Miglino, Gabriele Motta

Collaboratori di direzione:

Rocco Brunelli, Angelo Colombo, Luciana Damiano

Redazione, direzione e pubblicità:

Loc. Campiani N. 77, 25060 Cellatica - Brescia

Tel. 030-3385131/Fax 030-3387595

(sede della Fondazione)

luisamonini@gmail.com

Progetto grafico e impaginazione:

Marco Lorenti

Stampa:

Edizioni Moderna soc coop

via G. Pastore 1 (zona Bassette)

48100 Ravenna

tel 0544450047/fax 0544451720

CF/PIVA 00246467393

Reg. Pref. Coop. 103 sez. P.L. BUSC. 531/60061

Autorizzazione stampa documenti fiscali N° 363832/7

Aut. n. 18/2007 Reg. Cancelleria (L. 8 febbraio 1948 n. 47)

del Tribunale di Brescia

Cari Amici e Lettori di Raggi di Luce siamo ai blocchi di partenza del Nuovo Anno che, speriamo, possa essere migliore dell'anno passato: più generoso, più accorto alle problematiche delle persone con fragilità, più giusto nella distribuzione delle risorse; oggi maggiormente sbilanciate per le guerre in corso. Guerre che fanno virare sempre di più il termometro della salute dei popoli verso il rosso; dalla famosa guerra a pezzettini di Papa Francesco, i focolai stanno invadendo il mondo come mafiche metastasi. Da donne e uomini di Scienza che dedicano la propria esistenza alla cura del prossimo, non possiamo rimanere indifferenti a quanto accade intorno a noi, né dobbiamo perdere la speranza in un futuro migliore, in un mondo migliore. E a questo sentimento nessuno di noi deve rinunciare.

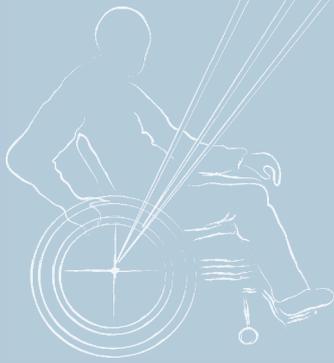
Dobbiamo continuare a crederci seguendo, in fede, **la Via, la Verità e la Vita**. Parole immense. **La via**, la strada che è libertà di chi ha il coraggio di uscire e partire, camminando al ritmo tenace del proprio cuore; **la verità**, termine che ha la stessa radice latina di primavera ad indicare tutto ciò che fa fiorire la vita, a cominciare dalla prima di tutte le benedizioni: crescete e moltiplicatevi ma verità è anche prendersi cura l'uno dell'altro o, comunque, mettere sentori

di primavera dentro una esistenza. E infine **la vita**: la vita che si oppone alla pulsione di morte, violenza, auto distruttività che spesso albergano nascoste in noi. **Vita** è tutto ciò che possiamo mettere dentro questo breve nome: amore, casa, festa, abbracci, generazione, futuro. *Se Dio è vita*, scrive Abraham Hescel, rabbino e filosofo polacco del secolo scorso, *allora viviamo la Santità del Vivere; per questo fede e scienza, sacro e realtà non si oppongono, ma si incontrano e si abbracciano.*

Non a caso le prime pagine della nostra rivista sono dedicate a due grandi donne che hanno ricevuto la massima onorificenza di valore mondiale ad oggi esistente: il Premio Nobel. La prof.ssa Rita Levi Montalcini per la Scienza nel 1986, Madre Teresa di Calcutta per la Pace nel 1979. A chiara dimostrazione che Scienza e Santità nel vivere non si escludono l'un l'altra ma, al contrario, si potenziano a vicenda e, questo, indipendentemente da qualsiasi credo religioso e politico.

Grazie per l'anno passato insieme e per quello che ci apprestiamo ad affrontare, nella consapevolezza che ognuno di noi può fare la differenza nel contribuire a cambiare la rotta, verso un futuro migliore.

La presidente



Ricordando Rita Levi Montalcini, Nobel per la Medicina 1986

PROTAGONISTI
PROTAGONISTI

Rita Levi Montalcini ci ha lasciato il 30 Dicembre del 2012. Quella che segue è l'ultima intervista che ebbi l'opportunità di farle, nello studio della sua Fondazione a Roma, in occasione del suo centesimo genetliaco.

Oscar Wilde sostiene che il vero dramma non è tanto diventare vecchi, quanto rimanere giovani dentro. Condividi questo concetto?

Rita Levi Montalcini, 100 anni il 22 aprile, scuote il capo candido e mi stringe la mano quasi a trasmettermi la forza del suo pensiero:

Rimanere giovani dentro, secondo me, significa essere curiosi, essere sempre interessati al proprio lavoro e disinteressarsi di se stessi. Mille volte nella mia vita sono stata a rischio della morte. Non me ne è mai importato niente! Questa è la vera ragione per cui sono ancora viva alla mia età!

Cosa si prova a compiere 100 anni?

Io speravo fosse un necrologio. Non lo sarà, se non muoio da oggi a domani, ma la cosa non mi preoccupa.

La morte non esiste per me; che venga domani o qualche tempo dopo per me non fa differenza, perché alla morte del corpo sopravvivono i messaggi che abbiamo dato in vita.

Scienziati, si nasce o si diventa? Lei come si è avvicinata alla Scienza? In cosa la ricerca di un tempo si differenzia da quella di oggi?

Sono entrata nel mondo della Scienza più che altro perché affascinata dalla bellezza del sistema nervoso. Più come artista dunque che come scienziata. La mia famiglia era una famiglia di artisti. Mio fratello Gino, la mia gemella Paola e mia madre anche lei artista. Io sono entrata dunque nel mondo della scienza non con l'idea di fare scoperte, che per fortuna ho fatto, ma totalmente affascinata dal sistema nervoso. La mia



INNO ALLA VITA

L'intervista al Premio Nobel per la Medicina Rita Levi Montalcini e al Professor Carlo Ventura, Medico PHD, specialista in cardiologia e Prof. ordinario di Biologia Molecolare presso la Scuola di Medicina dell'Università di Bologna.



ricerca però era una ricerca artigianale, non era scienza – precisa ancora il Nobel, e candidamente rivela – io non ho mai saputo, e lo confesso, tenere un protocollo. Il mio era intuito e questo mi è servito. Tuttavia la mia ricerca era tecnologicamente di basso livello, basti pensare che il mio bisturi era un ago da cucire che affilavo sulla mola. *E ricorda il suo primo laboratorio:* Lo avevo allestito nella mia camera da letto, a Torino durante i tempi della persecuzione antisemita, costretta per mesi a vivere nascosta in casa. Era il 1940. Avevo sistemato il tavolo con la cassetta nella quale operavo gli embrioni di pollo di fronte alla finestra prospiciente il cortile del palazzo. Tra il tavolo operatorio ed il letto, su due altri tavoli disposi il microtomo ed il microscopio Zeiss; addossata alla parete opposta a quella occupata dal letto, avevo collocato una istoteca nella quale conservavo le sezioni seriate degli embrioni,

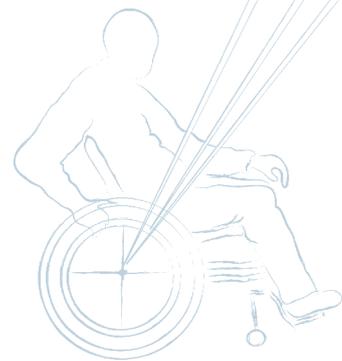
l'incubatrice ed il termostato. Così condussi le mie ricerche di neuroembriologia che più in là negli anni mi avrebbero portato alla scoperta del N.G.F. (Nerve Growth Factor) e quindi agli onori di Stoccolma. Oggi la ricerca è totalmente diversa. A cominciare dai ricercatori che lavorano in gruppi, in team. I mezzi a loro disposizione sono tecnologicamente talmente avanzati da far pensare che siano passati secoli e non anni dalle mie ricerche giovanili.

Nel suo libro *Tempo d'Azione* Lei sostiene quello che Alexander Langer, saggista e pacifista italiano, aveva affermato in uno dei suoi ultimi scritti e cioè che nella vita bisogna perseguire principi contrari a quelli proclamati nelle gare olimpioniche: non citius, altius e fortius, bensì...

...Lentius, profundius, soavius. Sono perfettamente d'accordo. Non si deve necessariamente andare più in alto, non si deve essere più veloci e più forti. Al contrario si impongono modalità differenti, basate sulla riflessione con la messa in atto delle capacità cognitive, esclusivo appannaggio del cervello dell' homo sapiens sapiens: **raziocinio, coscienza, controllo emotivo**. Sono queste le parole chiave per entrare in azione. La responsabilità spetta a chi detiene le leve di comando in ogni ambito della vita sociale per l'immediata attuazione di una politica di integrazione e di inserimento dei giovani nei processi economici, sociali e culturali.

A parte il progresso tecnologico, come vede il futuro per i nostri giovani ricercatori? È tutto più semplice?

“Niente affatto; tante le difficoltà che nascono soprattutto dalla competizione. Io non avevo competizione



PROTAGONISTI

attorno a me. Ero entrata in una giungla in cui nessuno, neppure i miei due compagni che mi avevano preceduto a Stoccolma, Luria e Dulbecco, erano interessati ad entrare. Loro erano impegnati su altri fronti: Salvador Luria nello studio dei virus e Renato Dulbecco in quello dei tumori. Io ero, per mia fortuna direi, sola nella giungla, totalmente affascinata dal sistema nervoso. Oggi la situazione è completamente diversa perché sono in centinaia a lavorare sullo stesso problema. C'è una competizione enorme e forse, per caso, qualcuno vincerà. L'intuito da solo, non basta più”.

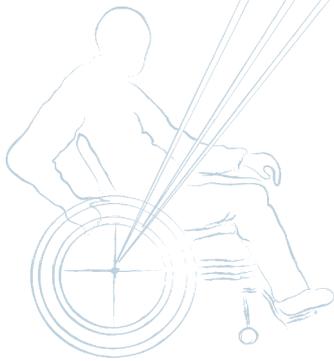
Cosa dunque suggerire ai nostri politici?

Che la ricerca anche da noi venga considerata una risorsa e non un costo.

Bisogna piuttosto investire nell'Innovazione e nel 'Capital Venture', parola sconosciuta nel nostro Paese, in termini di presa di coscienza dell'esistenza di giovani ricercatori che osando osare portano avanti ricerche a rischio.

In Italia li chiamiamo 'arrivisti' o 'carrieristi'. L'America al contrario, stimola e finanzia chi ha idee anche se sono idee a rischio. E chissà. Può darsi che domani la guarigione di tante malattie venga proprio da loro. Da chi ha visto oltre, senza vedere, né sapere dove andare.

E per dirla con il grande Einstein: “Se sapessimo (esattamente) quel che stiamo facendo, non la chiameremmo ricerca”.



PROTAGONISTI

Ricordando Santa Madre Teresa di Calcutta, Nobel per la Pace 1979

Calcutta è l'estremo confine della terra... trecentomila sui marciapiedi a viverci, e va bene. Un bambino su otto ha probabilità di essere un adulto in salute, ma tiri avanti. Su dodici milioni di abitanti almeno quattro milioni soffrono di tubercolosi: la chiamano febbre rossa perché sputi sangue... negli slum si vive in dodici persone in cinque metri quadri invasi da liquami. Questo si legge.

Ma questo non dice niente di Calcutta. Perché pensi di trovare a Calcutta la morte nera... e in effetti trovi la Maestà della morte. Ma poi scopri che sei tu che sei morto, sei tu ad aver bisogno di Calcutta. Perché lì è accaduto qualche cosa.

Una presenza che capovolge persino il senso di quelle cifre, addirittura ribalta la morte, un nucleo pazzesco d'amore. Insomma, Madre Teresa. La piccola matita di Dio, come lei stessa amava definirsi, ha veramente dato un nuovo volto ed un nuovo significato alla sofferenza umana: in India come in qualsiasi altra parte del mondo, dove il dolore è tanto grande da trasfigurarsi, in dissolvenza, nel volto di Gesù sulla croce. In una terra dove il cristianesimo è in netta minoranza rispetto all'induismo, al buddismo, alla religione mussulmana ed alle altre innumerevoli piccole sette religiose, la Madre ha saputo donare dignità ai più poveri tra i poveri, alla loro sofferenza,





alla loro morte. E lo ha fatto identificandosi in quei fratelli che serviva, fino a condividerne la povertà interiore.

Povera tra i poveri, disperata tra i disperati. Il suo amore per i miserabili della terra era talmente vero che lei stessa provava lo stesso loro buio interiore. *“Dentro di me è tutto gelido. È soltanto la Fede cieca che mi trasporta, perché in verità tutto è oscurità per me. Finché al Signore piacerà, io realmente non conto”.*

Si è detto di Madre Teresa come di una Santa atea. Lei stessa, in molte lettere scritte ai suoi direttori spirituali, aveva confessato apertamente il dubbio e l'aridità spirituale che tormentavano la sua esistenza. Mai un momento di consolazione nella preghiera, mai una lacrima a scogliere la durezza di quel silenzio di Dio. Madre Teresa

di fatto è passata attraverso quella che i teologi chiamano la “notte dello spirito”, un periodo, per lei durato sino alla morte, in cui non si prova nessun diletto, nessun piacere umano, nessuna consolazione. È il “deserto dell'anima” frequente anche nella vita di altri grandi Santi: e se, a partire da un certo momento, non ne parlò più era perché si era ormai adattata a vivere sprofondata nella Notte. *“Ho cominciato ad amare la mia oscurità perchè credo sia una parte, una piccolissima parte, dell'oscurità e della sofferenza in cui visse Gesù sulla terra”.*

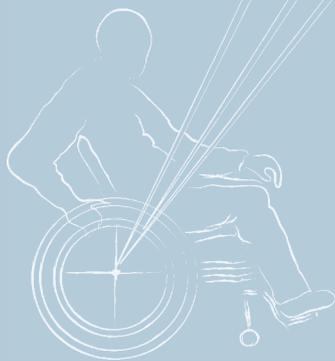
Tante volte la Madre, rispondendo a giovani che manifestavano il desiderio di andarla ad aiutare in India, ha risposto di rimanere nel loro Paese, per esercitarvi la carità nei riguardi dei “poveri” del loro ambiente abituale. *“In Francia, come a New York e dovunque, quanti esseri hanno fame di esser amati: è una povertà terribile, questa, senza paragone con la povertà degli Africani e degli Indiani... Non è tanto quanto si dà, ma è l'amore che mettiamo nel dare che conta... Pregate perché ciò cominci nella vostra propria famiglia... Dovete lavorare per guadagnare la vita della vostra famiglia, ma abbiate anche il coraggio di dividere con qualcuno che non ha, forse semplicemente con un sorriso, un bicchier d'acqua, di proporgli di sedersi per parlare qualche istante; scrivete magari soltanto una lettera ad un malato degente in ospedale...”.*

lmb



PROTAGONISTI
PROTAGONISTI

Comunicazione Importante



LA REDAZIONE

Trasferimento del materiale didattico scientifico del prof. Giorgio Brunelli dalla sede della Fondazione Giorgio Brunelli ONLUS in via Campiani 77, Cellatica-Brescia, al Centro RITMO (Ricerca, Innovazione, Tecnologica in Traumatologia, Chirurgia della Mano e Ortopedia) presso la II Ortopedia e Traumatologia degli ASST Spedali Civili di Brescia; Centro convenzionato con l'Università degli Studi di Brescia.

In data 4 Dicembre, alla presenza della dott.ssa Luisa Monini, Presidente della Fondazione Giorgio Brunelli ONLUS e della dott.ssa Cinzia Agnelli, Referente Aziendale Archivi S.C. Affari Generali e Legali, Settore Archivio corrente, di deposito e storico e Rapporti con la Soprintendenza Archivistica, è avvenuto il "trasferimento" del materiale didattico scientifico del prof. Giorgio Brunelli dalla sede legale della Fondazione Giorgio Brunelli, ai locali del Centro RITMO, a lui dedicato, e avente sede negli stessi ambienti dove Brunelli ha svolto le sue attività di illuminato chirurgo ortopedico: dalla protesica delle grandi articolazioni,

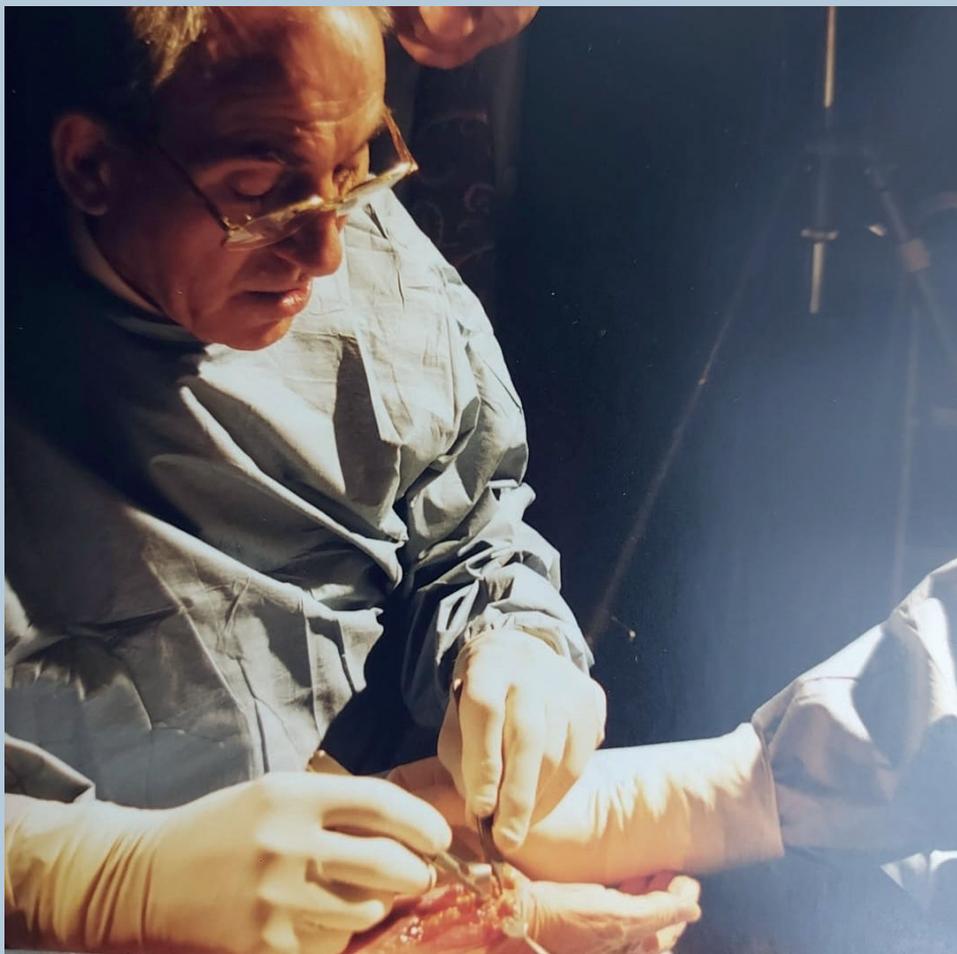
alla chirurgia della mano, alla microchirurgia. Ma dove ha anche fatto ricerca e formazione.

Di fatto, già nel 1973, presso gli Spedali Civili di Brescia, Brunelli ha organizzato il I Corso teorico-pratico di Microchirurgia, con 50 partecipanti che avevano l'opportunità di assistere al mattino a lezioni di anatomia microscopica, patologia e tecnica chirurgica e, nel pomeriggio, di partecipare ad esercitazioni pratiche su modello animale, avendo ciascuno a disposizione un microscopio operatorio con un tutor che li seguiva nei vari passaggi.

27 sono stati i Corsi di Microchirurgia nervosa e vascolare organizzati da Brunelli negli anni a venire e 6 i Corsi superiori di Microchirurgia. In totale furono più di 1000 i chirurghi, italiani ma anche stranieri, che si sono formati ai Corsi di Microchirurgia di Brunelli. Sempre nel 1973 iniziarono anche i Corsi di Chirurgia della Mano: 5 Corsi di Riabilitazione e ortesi della mano e 19 Corsi superiori di Chirurgia della Mano (7 Edizioni europee). Oltre che nei suddetti Corsi, Brunelli insegnava sia la Chirurgia della Mano che la Microchirurgia nelle lezioni del Corso di Laurea della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Brescia ma anche attraverso stages che richiamavano numerosi colleghi e ricercatori stranieri.

Quanto sopra è per ribadire che il fine di questa donazione è quello di contribuire a potenziare un percorso che solo giovani medici e chirurghi, animati dalla passione per il proprio lavoro e la ricerca, sapranno portare avanti.

Siamo dunque convinti che le opere rare e pregevoli raccolte dal prof. Brunelli nei lunghi anni della sua



carriera, insieme ai suoi scritti, resoconti e pubblicazioni di ciò che all'epoca era considerata medicina e chirurgia pionieristica, non potrebbero avere migliore collocazione.

Per questo risultato raggiunto la Fondazione Giorgio Brunelli ringrazia sentitamente il Direttore Generale di ASST Spedali Civili di Brescia, Avv. Luigi Cajazzo; il Direttore S.C. Affari Generali e Legali, dott. Gian Luca Fornari; la dott.ssa Silvia Raineri ASST Spedali Civili Brescia, S.C. Affari Generali e Legali, Ufficio Donazioni, Associazionismo e Internal Auditing; la dott.ssa Cinzia Agnelli, Referente Aziendale Archivi S.C. Affari Generali e Legali, Settore Archivio corrente, di deposito e storico e Rapporti con la Sovrintendenza Archivistica; il dott. Pierangelo Guizzi, Direttore

de Dipartimento Osteoarticolare ASST Spedali Civili di Brescia; il prof. Giuseppe Milano, Direttore della U.O.C. Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia 2 della ASST Spedali Civili di Brescia, Professore Ordinario e Direttore della Scuola di Specializzazione in Ortopedia e Traumatologia dell'Università degli Studi di Brescia. Un ringraziamento di cuore va a tutti gli altri colleghi che, per differenti competenze, hanno contribuito a far sì che questa donazione andasse a buon fine.

Una cerimonia ufficiale renderà pubblica questa importante donazione che si terrà durante una giornata convegnistica che vedrà riuniti i massimi esperti nei differenti campi della chirurgia, nei quali il prof. Giorgio Brunelli è stato un pioniere.



LA REDAZIONE

VICINI AD ANGELO COLOMBO

Ad Angelo Colombo, benefattore emerito e testimonial della Fondazione Giorgio Brunelli ONLUS, e ai suoi famigliari, vanno le più sentite condoglianze da parte dei membri del CDA e del CTS della Fondazione Giorgio Brunelli, per la perdita della mamma sig.ra Filomena Colombo. Dalla lettera scritta da Angelo alla madre e da lui letta in Chiesa, si evince il grande amore che li ha sempre legati, soprattutto dopo il grave incidente sul lavoro che rese Angelo paraplegico. "In 34 quattro anni della mia disabilità" scrive Angelo "e anche prima, mi sei stata dietro come un'ombra. Sempre insieme a condividere e a consigliarmi in tutte le manifestazioni che abbiamo organizzato con l'Associazione Amici della Paraplegia".

Come Presidente della Fondazione ho raggiunto Angelo in questo difficile momento della sua vita e mi sento di sottoscrivere tutto di quanto Angelo ha letto durante la cerimonia funebre nella Chiesa di Tabiago, colma di persone profondamente legate ad Angelo ed a tutta la sua famiglia, in primis a Lei: Filomena, madre sempre presente, tanto nelle manifestazioni sportive automobilistiche legate alla "mitica 600" che Angelo organizza periodicamente e con successo, quanto nei frequenti ricoveri ospedalieri di Angelo, per le varie cure legate alla sua disabilità. La Fondazione Giorgio Brunelli rinnova la propria affettuosa vicinanza ad Angelo, nella certezza che mamma Filomena continuerà a prendersi cura di Lui e a stargli dietro come un'ombra. Esattamente come ha sempre fatto.





La Fondazione Giorgio Brunelli ringrazia il Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale di Intesa Sanpaolo, la Fondazione della Comunità Bresciana Onlus e l'Associazione Amici della Paraplegia Onlus per il generoso contributo dato allo scopo di consentire l'attività di ricerca.



Fondazione Giorgio Brunelli per la Ricerca sulle Lesioni del Midollo Spinale e dei Plessi Nervosi - ONLUS

Presidente e Direttore scientifico: dott.ssa Luisa Monini

Fondazione Giorgio Brunelli per la Ricerca sulle Lesioni del Midollo Spinale e dei Plessi Nervosi - ONLUS

loc. Campiani N. 77 – 25060 Cellatica – Brescia

Tel. 030/3385131 – Fax. 030/3387595

www.midollospinale.com

info@midollospinale.com

Cod. sc. P. Iva 03472380173

UBI Banca Spa

Via Croc. di Rosa, 67 ag. 8

25128 Brescia

IBAN IT34G0538711208000042694051

Associazione Amici della Paraplegia - Onlus

Via Provinciale, 10 – 23892 Bulciago (LC)

Tel. 3289860757

www.comitatoparaplegia.com

info@comitatoparaplegia.com

Cod. sc. P.Iva 04388860969

Banca Credito Cooperativo Alta Brianza

Ag. Costa Masnaga (LC)

IBAN IT64H0832951210000000151020